

BIOGRAFIA

TRECCANI

Franca Rame, nata a Parabiago (MI) il 18
 luglio 1929 da Domenico, ultimo
 discendente di un'antica famiglia (XVII
 secolo) di burattinai e marionettisti.
 L'avvento del cinema costrinse gli animatori
 a un cambiamento radicale: ~~impiegare nel~~
 "teatro di persona" ~~tutte~~ ^{invenzioni} ~~gli~~ ~~espedienti~~
~~tecniche~~ i trucchi scenici del teatro magico
 delle marionette. Il repertorio, vastissimo,
 era di tipo popolare, basato su trame
 semplici, ma anche classiche, legato
 soprattutto all'improvvisazione, in
 opposizione al teatro letterario e naturalista
 dell'epoca. Il padre, capocomico,
 raccontava l'intreccio di un romanzo, o la
 storia del paese dove ~~si debuttava;~~ ^{debuttava} Ai
 familiari, distribuiva ~~le parti,~~ ^{i ruoli} e la sera dopo
 "si andava in scena". La madre, Emilia
 Baldini, prima attrice della compagnia, si
 occupava non solo della famiglia, ma anche
 dell'amministrazione e dei costumi. Così
 Franca Rame ha fatto il suo apprendistato, e
 per questo ha sempre sentito il palcoscenico
 come casa sua, "Perché - dice - ci sono
 nata". Nel 1950 lascia la famiglia,
 lavorando nelle compagnie di ~~rivista~~ ^{nuova} ~~di~~ ^{con} Tino
 Scotti, ~~delle~~ ^e sorelle Nava, ~~di~~ Franco Parenti
 (1951-52) e ~~di~~ Billi e Riva (1952-53). In

passare al

se stessi e

impiegando i'mmettendo

vive

e di rivista,

quegli anni partecipa a numerosi film e debutta al "Piccolo" di Milano in uno spettacolo di ^{e con} Parenti-Fo-Durano: "Il dito nell'occhio". Nel 1954 sposa Dario Fo. Dopo ^(di Fo) "Ladri, manichini e donne nude" (Piccolo Teatro di Milano, 1957-58) e "Comica Finale", sulla base di canovacci della famiglia Rame, ^{scritti da Fo} (1958-59), rilevati scene e costumi dalla Stabile di Torino, la coppia porta per un paio d'anni gli spettacoli in tournée in Italia. Dal '59 al '93 seguono altri spettacoli di Fo, dove la Rame mostra la misura della sua versatilità, interpretando i ruoli più svariati, e partecipa alla stesura dei testi come autrice. ^{nel '57} Fondata ~~con Dario~~ ^{una} ~~compagnia stabile,~~ presentano ^{solo} essenzialmente commedie scritte da Fo. Franca si rivela preziosa collaboratrice non solo ^{ma soprattutto} per il contributo critico, ~~e~~ come coautrice, il senso dei tempi e dei ritmi che possiede, ^{nel primo si butta a capofitto} ~~ma anche per l'impegno sociale che dimostra~~. Dal 1959 al 1962 recita in "Gli arcangeli non giocano a flipper", "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri", "Chi ruba un piede è fortunato in amore". Nel '62 due trasmissioni televisive: "Chi l'ha visto?" (Rai 2) e "Canzonissima" (Rai 1). A causa del contenuto politico di alcuni sketch, quest'ultima trasmissione

(forma compagnia)

col quale nel 58 ^e sempre al Piccolo Teatro forma compagnia debutta con

Con la loro compagnia,

(Fo) Rame

Inoltre molto nel loro lavoro un grande impegno sociale occupandosi di cancer, bambini down, fabbriche in occupazione - effettuando numerosi spettacoli di altro genere di occupazioni, canceri, ecc.

interrompe il lavoro teatrale

peru

televisiva, viene pesantemente censurata. Dopo 7 puntate D. Fo e F. Rame, non accettando i pesanti tagli imposti dalla direzione Tv, abbandonano la trasmissione. Questa decisione costerà alla coppia 17 anni di esclusione da qualsiasi trasmissione televisiva e 5 processi. Dal 1963 al '68 è ai teatri Odeon e Manzoni di Milano che Franca Rame riscuote personali successi in altre opere del marito: "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe", "Settimo: ruba un po' meno", "La signora è da buttare". Nell'autunno del '68 la Rame con Fo fonda l'Associazione culturale "Nuova Scena", un collettivo teatrale indipendente che sceglie locali alternativi al circuito abituale. In mancanza di una sede permanente, recitano in capannoni, nella Casa del Popolo, nei palazzetti dello sport, negli stadi, nelle Camere del Lavoro, per un pubblico popolare ~~e operaio~~. Nel 1970 per divergenze politiche, con Fo, lascia "Nuova Scena" per fondare col marito il Collettivo teatrale "La Comune". Nel 1973 occupano la recita in "Guerra di popolo in Cile" ^{il cui ricavato è stato inviato al popolo cileno} e nella Palazzina Liberty, ^{ospite della} edificio abbandonato nel centro di Milano. Nel 1975 il Collettivo compie un viaggio di un mese nella Repubblica Popolare Cinese. Dal 1978 al

manca testi

"la colpa è sempre del diavolo"

manca testi

del Comune

'86 si replica oltre 3000 volte la pièce, scritta a quattro mani con Fo: "Tutta casa, letto e chiesa", alternandola con altre opere di e con Fo, consistente in vari monologhi contro lo sfruttamento sessuale e psicologico della donna. Con questo spettacolo la Rame parteciperà al Festival di Berlino e sarà presente in varie nazioni europee. Dall'81 all'85 ne porterà una nuova edizione in Argentina, in Colombia, in Canada e a Cuba. Nel 1982 è a Londra - al "Riverside Studios" - ~~dove presenta il testo italiano co un'introduzione esplicativa in inglese.~~ La stampa la definì non solo un'attrice raffinata, ma una grande esecutrice e elogiò la sua gamma di ^{toni} voci, la sua capacità di "evocare figure e proprietà non visibili". Nel ruolo della madre di un terrorista fu paragonata a Sarah Bernhardt. Nel 1983, quando partecipa al XV° festival Québécois du Jeune Théâtre, a Montreal, viene descritta come "un mélange tra la Magnani e la Mercouri, col fascino della Monroe". Nel biennio 1985-86 è con l' "Hellequin, Halekin, Arlecchino" di Fo alla Biennale di Venezia, e in tournée negli USA con "Tutta casa, letto e chiesa", dove oltre che spettacoli in ^{teatri di} grandi teatri, tiene "lezioni-spettacolo" ^{e i vari} nei college; nell'agosto ^{alla N.Y. University e} ^{Baltimore, New Haven, Boston, Washington, N.Y., Citta}

franc.
"Quasi in caso una donna: Elisabeth"
~~scrittura altri~~

*Nell'86-87 debutta con due ^{salti con Fo} commedie. Una giornata qualunque
Coppia aperta ~~nell'estate~~ al T. Manzoni di Milano - In febbraio
sempre a Milano al teatro C.A.K. con il resto della Fducera 54*

sarà al Free Festival di Edimburgo con
"Coppia aperta". Nel 1987 firmerà con Fo
la regia de "Gli arcangeli non giocano a
flipper" per ^{l'importantissimo teatro} l'American Repertory Theatre, e
sarà al Festival di San Francisco con "Una
giornata qualunque". Due anni dopo sarà la
volta di "Lettera dalla Cina", rappresentata
nelle piazze d'Italia durante le
manifestazioni di solidarietà con i ragazzi
trucidati nella strage di Piazza Tien An
Men. Dopo ^{una tournée} aver interpretato vari ruoli in
^{con il suo repertorio} Brasile, reciterà ne "Il Papa e la Strega"
(1989-90). Nell'ottobre '90, per il Festival
Italiano a Mosca, presenta con Dario Fo
"Mistero Buffo", ripreso nell'aprile 1991
all'XI Festival del Teatro Internacional a
Palma e a Siviglia. E' di nuovo coautrice
col marito di "Parliamo di donne" e
"Settimo: ruba un po' meno n. 2".

*Università
di Cambridge. Boston.
Cambridge, legato
alla più importante
università americana
Harvard University.*

sempre con Fo.

La Rame ha subito attentati e violenze ^{furide} per
le sue idee politiche e sociali, ma non ha
mai desistito da buttare la realtà in faccia al
pubblico nelle sue verifiche feroci ed
attuali.

~~Premi ricevuti~~ Premi ricevuti. Uno solo: Premio IDI. 1978

Franca Rame, nata a Parabiago (MI) il 18 luglio 1929 da Domenico, ultimo discendente di un'antica famiglia (XVII secolo) di burattinai e marionettisti. L'avvento del cinema costrinse gli animatori a un cambiamento radicale: impiegare nel "teatro di persona" tutti gli espedienti tecnici, i trucchi scenici del teatro magico delle marionette. Il repertorio, vastissimo, era di tipo popolare, basato su trame semplici, ma anche classiche, legato soprattutto all'improvvisazione, in opposizione al teatro letterario e naturalista dell'epoca. Il padre, capocomico, raccontava l'intreccio di un romanzo, o la storia del paese dove si debuttava. Ai familiari, distribuiva le parti, e la sera dopo "si andava in scena". La madre, Emilia Baldini, prima attrice della compagnia, si occupava non solo della famiglia, ma anche dell'amministrazione e dei costumi. Così Franca Rame ha fatto il suo apprendistato, e per questo ha sempre sentito il palcoscenico come casa sua, "Perché - dice - ci sono nata". Nel 1950 lascia la famiglia, lavorando nelle compagnie di rivista di Tino Scotti, delle sorelle Nava, di Franco Parenti (1951-52) e di Billi e Riva (1952-53). In

quegli anni partecipa a numerosi film e debutta al "Piccolo" di Milano in uno spettacolo di Parenti-Fo-Durano: "Il dito nell'occhio". Nel 1954 sposa Dario Fo. Dopo "Ladri , manichini e donne nude" (Piccolo Teatro di Milano, 1957-58) e "Comica Finale", sulla base di canovacci della famiglia Rame, (1958-59), rilevati scene e costumi dalla Stabile di Torino, la coppia porta per un paio d'anni gli spettacoli in tournée in Italia. Dal '57 al '93 seguono altri spettacoli di Fo, dove la Rame mostra la misura della sua versatilità, interpretando i ruoli più svariati, e partecipa alla stesura dei testi come autrice. Fondata con Dario una compagnia stabile, presentano essenzialmente commedie scritte da Fo. Franca si rivela preziosa collaboratrice non solo per il contributo critico e come coautrice, il senso dei tempi e dei ritmi che possiede, ma anche per l'impegno sociale che dimostra. Dal 1959 al 1962 recita in "Gli arcangeli non giocano a flipper", "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri", "Chi ruba un piede è fortunato in amore". Nel '62 due trasmissioni televisive: "Chi l'ha visto?" (Rai 2) e "Canzonissima" (Rai 1). A causa del contenuto politico di alcuni sketch, quest'ultima trasmissione

televisiva viene pesantemente censurata. Dopo 7 puntate D. Fo e F. Rame, non accettando i pesanti tagli imposti dalla direzione Tv, abbandonano la trasmissione. Questa decisione costerà alla coppia 17 anni di esclusione da qualsiasi trasmissione televisiva e 5 processi. Dal 1963 al '68 è ai teatri Odeon e Manzoni di Milano che Franca Rame riscuote personali successi in altre opere del marito: "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe", "Settimo: ruba un po' meno", "La signora è da buttare". Nell'autunno del '68 la Rame con Fo fonda l'Associazione culturale "Nuova Scena", un collettivo teatrale indipendente che sceglie locali alternativi al circuito abituale. In mancanza di una sede permanente, recitano in capannoni, nella Casa del Popolo, nei palazzetti dello sport, negli stadi, nelle Camere del Lavoro, per un pubblico popolare e operaio. Nel 1970 per divergenze politiche, con Fo, lascerà "Nuova Scena" per fondare col marito il Collettivo teatrale "La Comune". Nel 1973 recita in "Guerra di popolo in Cile" e nella Palazzina Liberty, edificio abbandonato nel centro di Milano. Nel 1975 il Collettivo compie un viaggio di un mese nella Repubblica Popolare Cinese. Dal 1978 al

FRANCA RAME

Debutta in teatro a otto giorni, tra le braccia di sua madre, nel ruolo del figlio di Genoveffa di Brabante. La sua è una delle ultime e più importanti famiglie di attori girovaghi. Rappresentano, nell'Italia settentrionale, un repertorio di spettacoli che parte dal Seicento, riadattando i più famosi e utilizzando tecniche sceniche, invenzioni e stili di recitazione del teatro di marionette del nonno di Franca, Pio Rame.

"E' stata la mia Accademia d'Arte Drammatica", dice spesso l'attrice, e a ragione, dal momento che il repertorio della famiglia Rame comprende un gran numero di opere di vario genere - drammi, commedie, tragedie, farse - molto seguite e apprezzate dal pubblico. La tecnica dell'improvvisazione sulla base di una ^{"scabellu"} traccia affissa dietro le quinte, è un'antica consuetudine per Franca, che ha imparato ad inventare le proprie battute sul palcoscenico a fianco del padre Domenico, della madre Emilia, di fratelli, zie, zii e cugini. E' in questo tipo di ambiente che Franca ha affinato la sua arte.

Fina di compiere vent'anni lascia la famiglia per ampliare la sua esperienza professionale e guadagna una reputazione come attrice di spettacoli di varietà nelle più famose compagnie dell'epoca. ^{TINO SCOTTI, BILLI ERIVA, FRANCO PARENTI, LE 3 NAVA} In questo periodo interpreta anche numerosi film. Nel 1954 sposa Dario Fo, che ha conosciuto lavorando insieme in uno spettacolo. ^{compagnia Parenti - NAVA.}

Da questo momento le vicende professionali di Franca Rame e Dario Fo si fondono in un sodalizio che ^{va} comincia ad affermarsi, ad acquistare ^{nel} fama per il loro lavoro di attori, di autori, di capocomici. ^{in Italia e nel mondo.}

Il ruolo di Franca non è solo quello di primattrice e direttrice: conosce tutti i segreti del teatro. Il suo rapporto col pubblico, e la sua presenza scenica sono frutto di questa esperienza. Franca è anche la prima 'audience' di Dario Fo.

Il suo senso del tempo, del ritmo, la sensibilità sul linguaggio teatrale, il suo contributo critico, sono di grande aiuto per Dario, cui non risparmia critiche. ^(critica e dissenso)

Franca ha interpretato molti e diversi ruoli femminili, ma ha sempre fatto di tutto per non essere ^{etichettata} "etichettata", fortunatamente, con successo.

La varietà dei ruoli dà la misura della sua grande versatilità. E' stata definita dalla stampa inglese 'una delle poche attrici epiche del teatro europeo'. Franca ha costituito uno stimolo per l'impegno sociale nella attività al fianco di Dario, nelle campagne per i diritti civili, sul divorzio, l'aborto, le lotte operaie, le carceri, le lotte degli studenti e delle donne.

L'archivio della 'Famiglia Rame' comprende un documento di cui l'attrice va particolarmente orgogliosa: una lettera di ringraziamento della Lega degli operai tessili di Novara. La Famiglia Rame aveva rappresentato "Figli di Nessuno" a beneficio dei lavoratori in lotta, ^{detto 1930} fatto estremamente raro negli anni Trenta, in pieno regime fascista.

L'impegno del teatro di Franca Rame e Dario Fo ha naturalmente radici profonde e non è il risultato di una momentanea infatuazione.

il loro lavoro di
di autori
attori, (capocomici)

va
va

va
va
affermandosi

della
compagnia
Fo - Parenti

è un primato

della "filanderia"
in Italia

Il suo senso del tempo, del ritmo, la sensibilità sul linguaggio teatrale, il suo contributo critico, sono di grande aiuto per Dario, cui non risparmia critiche.

Franca ha interpretato molti e diversi ruoli femminili, ma ha sempre fatto di tutto per non essere etichettata e, fortunatamente, con successo.

La varietà dei ruoli dà la misura della sua grande versatilità. E' stata definita dalla stampa inglese 'una delle poche attrici epiche del teatro europeo.'

Franca ha costituito uno stimolo per l'impegno sociale nella attività al fianco di Dario, nelle campagne per i diritti civili, sul divorzio, l'aborto,, le lotte operaie, le carceri, le lotte degli studenti e delle donne.

L'archivio della 'Famiglia Rame' comprende un documento di cui l'attrice va particolarmente orgogliosa: una lettera di ringraziamento della Lega degli operai tessili di Novara. La Famiglia Rame aveva rappresentato "Figli di Nessuno" a beneficio dei lavoratori in lotta, fatto estremamente raro negli anni Trenta, in pieno regime fascista.

L'impegno del teatro di Franca Rame e Dario Fo ha naturalmente radici profonde e non è il risultato di una momentanea infatuazione.

BIOGRAFIA

FRANCA RAME

Debutta in teatro a otto giorni, tra le braccia di sua madre, nel ruolo del figlio di Genoveffa di Brabante. La sua è una delle ultime e più importanti famiglie di attori girovaghi. Rappresentano, nell'Italia settentrionale, un repertorio di spettacoli che parte dal Seicento, riadattando i più famosi e utilizzando tecniche sceniche, invenzioni e stili di recitazione del teatro di marionette del nonno di Franca, Pio Rame.

"E' stata la mia Accademia d'Arte Drammatica", dice spesso l'attrice, e a ragione, dal momento che il repertorio della famiglia Rame comprende un gran numero di opere di vario genere - drammi, commedie, tragedie, farse - molto seguite e apprezzate dal pubblico. La tecnica dell'improvvisazione sulla base di una traccia affissa dietro le quinte, è un'antica consuetudine per Franca, che ha imparato ad inventare le proprie battute sul palcoscenico a fianco del padre Domenico, della madre Emilia, di fratelli, zie, zii e cugini. E' in questo tipo di ambiente che Franca ha affinato la sua arte.

Prima di compiere vent'anni lascia la famiglia per ampliare la sua esperienza professionale e guadagna una reputazione come attrice di spettacoli di varietà nelle più famose compagnie dell'epoca.

In questo periodo interpreta anche numerosi film.

Nel 1954 sposa Dario Fo, che ha conosciuto lavorando insieme in uno spettacolo.

Da questo momento le vicende professionali di Franca Rame e Dario Fo si fondono in un sodalizio che comincia ad affermarsi, ad acquistare fama per il loro lavoro di attori, di autori, di capocomici.

Il ruolo di Franca non è solo quello di primattrice e direttrice: conosce tutti i segreti del teatro. Il suo rapporto col pubblico, e la sua presenza scenica sono frutto di questa esperienza. Franca è anche la prima 'audience' di Dario Fo.

Franca Rame, nata a Parabiago (MI) il 18 luglio 1929 da Domenico, ultimo discendente di un'antica famiglia (XVII secolo) di burattinai e marionettisti. L'avvento del cinema costrinse gli animatori a un cambiamento radicale: impiegare nel "teatro di persona" tutti gli espedienti tecnici, i trucchi scenici del teatro magico delle marionette. Il repertorio, vastissimo, era di tipo popolare, basato su trame semplici, ma anche classiche, legato soprattutto all'improvvisazione, in opposizione al teatro letterario e naturalista dell'epoca. Il padre, capocomico, raccontava l'intreccio di un romanzo, o la storia del paese dove si debuttava. Ai familiari, distribuiva le parti, e la sera dopo "si andava in scena". La madre, Emilia Baldini, prima attrice della compagnia, si occupava non solo della famiglia, ma anche dell'amministrazione e dei costumi. Così Franca Rame ha fatto il suo apprendistato, e per questo ha sempre sentito il palcoscenico come casa sua, "Perché - dice - ci sono nata". Nel 1950 lascia la famiglia, lavorando nelle compagnie di rivista di Tino Scotti, delle sorelle Nava, di Franco Parenti (1951-52) e di Billi e Riva (1952-53). In quegli anni partecipa a numerosi film e debutta al "Piccolo" di Milano in uno spettacolo di Parenti-Fo-Durano: "Il dito nell'occhio". Nel 1954 sposa Dario Fo. Dopo "Ladri, manichini e donne nude" (Piccolo Teatro di Milano, 1957-58) e "Comica Finale", sulla base di canovacci della famiglia Rame, (1958-59), rilevati scene e costumi dalla Stabile di Torino, la coppia porta per un paio d'anni gli spettacoli in tournée in Italia. Dal '57 al '93 seguono altri spettacoli di Fo, dove la Rame mostra la misura della sua versatilità, interpretando i ruoli più svariati, e partecipa alla stesura dei testi come autrice. Fondata con Dario una compagnia stabile, presentano essenzialmente commedie scritte da Fo. Franca si rivela preziosa collaboratrice non solo per il contributo critico e come coautrice, il senso dei tempi e dei ritmi che possiede, ma anche per l'impegno sociale che dimostra. Dal 1959 al 1962 recita in "Gli arcangeli non giocano a flipper", "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri", "Chi ruba un piede è fortunato in amore". Nel '62 due trasmissioni televisive: "Chi l'ha visto?" (Rai 2) e "Canzonissima" (Rai 1). A causa del

contenuto politico di alcuni sketch, quest'ultima trasmissione televisiva viene pesantemente censurata. Dopo 7 puntate D. Fo e F. Rame, non accettando i pesanti tagli imposti dalla direzione Tv, abbandonano la trasmissione. Questa decisione costerà alla coppia 17 anni di esclusione da qualsiasi trasmissione televisiva e 5 processi. Dal 1963 al '68 è ai teatri Odeon e Manzoni di Milano che Franca Rame riscuote personali successi in altre opere del marito: "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe", "Settimo: ruba un po' meno", "La signora è da buttare". Nell'autunno del '68 la Rame con Fo fonda l'Associazione culturale "Nuova Scena", un collettivo teatrale indipendente che sceglie locali alternativi al circuito abituale. In mancanza di una sede permanente, recitano in capannoni, nella Casa del Popolo, nei palazzetti dello sport, negli stadi, nelle Camere del Lavoro, per un pubblico popolare e operaio. Nel 1970 per divergenze politiche, con Fo, lascerà "Nuova Scena" per fondare col marito il Collettivo teatrale "La Comune". Nel 1973 recita in "Guerra di popolo in Cile" e nella Palazzina Liberty, edificio abbandonato nel centro di Milano. Nel 1975 il Collettivo compie un viaggio di un mese nella Repubblica Popolare Cinese. Dal 1978 al '86 si replica oltre 3000 volte la pièce, scritta a quattro mani con Fo: "Tutta casa, letto e chiesa", alternandola con altre opere di e con Fo, consistente in vari monologhi contro lo sfruttamento sessuale e psicologico della donna. Con questo spettacolo la Rame parteciperà al Festival di Berlino e sarà presente in varie nazioni europee. Dall'81 all'85 ne porterà una nuova edizione in Argentina, in Colombia, in Canada e a Cuba. Nel 1982 è a Londra - al "Riverside Studios" - dove presenta il testo italiano con un'introduzione esplicativa in inglese. La stampa la definì non solo un'attrice raffinata, ma una grande esecutrice e elogiò la sua gamma di voci, la sua capacità di "evocare figure e proprietà non visibili". Nel ruolo della madre di un terrorista fu paragonata a Sarah Bernhardt. Nel 1983, quando partecipa al XV° festival Québécois du Jeune Théâtre, a Montreal, viene descritta come "un mélange tra la Magnani e la Mercouri, col fascino della Monroe". Nel biennio 1985-86 è

ALLA CORTESE ATTENZIONE DI FRANCA RAME
CON CARLO SALUTI, BIANCAMARIA MAZZOLENI

RAME Franca, n. a Parebiago (MI) il 18/7/1929 da Domenico, ultimo discendente di un'antica famiglia (XVII sec.) di burattinai e marionettisti. L'avvento del cinema costrinse gli animatori a un cambiamento radicale: impiegare nel "teatro di persona" tutti gli espedienti tecnici, i trucchi scenici del teatro magico delle marionette. Il repertorio, vastissimo, era di tipo popolare, basato su trame semplici, ma anche classiche, legato soprattutto all'improvvisazione, in opposizione al teatro letterario e naturalista dell'epoca. Il padre, capocomico, raccontava il nuovo intreccio ai familiari, distribuiva le parti, e la sera dopo si andava in scena. La madre, Emilia Baldini, prima attrice della compagnia, si occupava non solo della famiglia, ma anche dell'amministrazione e dei costumi. Così F.R. ha fatto il suo apprendistato, e per questo ha sempre sentito il palcoscenico come casa sua, "perché - dice - ci sono nata". Nel 1950 lascia la famiglia, lavorando nelle compagnie di rivista di Tino Scotti, delle sorelle Nava e di F. Parenti (1951-52) e di Billi e Riva (1952-53). In quegli anni partecipa a numerosi film e poi debutta al Piccolo di Milano in uno spettacolo di Parenti-Fo-Durano. Nel 1954 sposa Dario Fo e lavora con lui nel Titto nell'occhio, Topo Ladri, manichini e donne nude (1957-58) e Comico Finale (1958-59), rilette scene e costumi dallo Stabile di Torino, la coppia porta per un paio d'anni lo spettacolo in tournée in Italia. Seguono altri spettacoli di Fo, dove la R. mostra la misura della sua versatilità interpretando i ruoli più svariati. Fondata con Dario una compagnia stabile, presentano essenzialmente commedie scritte da Fo sulla base di canovacci della famiglia Rame. Franca si rivela preziosa collaboratrice non solo per il contributo critico, il senso dei tempi e dei ritmi che possiede, ma anche per l'impegno sociale che dimostra. Dal 1959 al 1962 recita in Gli Arcangeli non giocano a flipper, Aveva due pistole

non gliocchi bianchi e neri, Chi ruba un piede è fortunato in amore. A causa del contenuto politico di alcuni sketch, la trasmissione televisiva Canzonissima viene censurata nel 1962. Costerà alla coppia 17 anni di isolamento dal mass-media e 5 processi. Dal 1963 al '68 è al Teatri Odeon e Manzoni di Milano che F.R. riscuote personali successi in altre opere del marito, Isabella, tre cavalle e un cocciaballe, Settimo, rubare un po' meno, La signora è da buttare. Successivamente la R. fonda la Associazione culturale "Nuova Scena", un collettivo teatrale indipendente che sceglie loceli alternativi al circuito abituale e recita preferibilmente per un pubblico popolare e operai. Per la Camera del Lavoro di Genova interpreterà altri personaggi creati da Fo. Ancora per divergenze politiche, lascerà "Nuova Scena" per fondare con Dario il Collettivo Teatrale "La Comune" nel 1970. In mancanza di una sede permanente, recitano in capannoni, nella Casa del Popolo, al Palalido, al Palazzetto dello Sport (Bolzano 1973, Guerra di popolo in Cile) e, infine, nella Palazzina Liberty, edificio abbandonato nel centro di Milano. Nel 1975 il Collettivo compie un viaggio di un mese nelle Repubblica Popolare Cinese. Dal 1976 al '79 si replica 2000 volte la pièce, scritta a 4 mani con Fo, Tutte case, letto e chiesa, consistente in vari monologhi contro lo sfruttamento sessuale e psicologico della donna; con questo spettacolo/parteciperà al Festival di Berlino e sarà presente in varie nazioni europee. Nell'81 all'85 ne porterà una nuova edizione in Argentina, in Colombia, in Canada e a Cuba. Nel 1982 è a Londra - al "Riverside Studios" - dove presenta il testo italiano con un'introduzione esplicativa in inglese. La stampa la definì non solo un'attrice raffinata, ma una grande esecutrice e elogiò la sua gamma di voci, la sua capacità di "evocare figure e proprietà non visibili". Nel ruolo della madre di un terrorista fu paragonata a Sarah Bernhardt. Nel 1983,

quando partecipa al XV Festival Québécois du Jeune Théâtre a Montréal, viene descritta come "un mélange tre la Méganot e la Mercourri col fascino della Monroe". Nel biennio 1985-86 è con l'Hellequin, Halékin, Arleschino di Fo alla Biennale di Venezia e in tournée negli USA con lezioni-spettacolo nei collegi; nell'agosto sarà al Free Festival di Edimburgo. Nel 1987 firmerà con Fo la regia nella ripresa de Gli arcangeli non giocano a flipper e sarà al Festival di San Francisco. Due anni dopo sarà la volta di Lettera della Ciane, rappresentata all'Arco della Pace a Milano, durante le manifestazioni per la strage di Piazza Tien An Men. Dopo aver interpretato vari ruoli in Brasile, reciterà ne Il Papa e la strage (1989-90). Nell'ottobre '90, per il I Festival Italiano a Mosca, presenta con Dario Fo Mistero Bufio, ripreso nell'aprile 1991 all'XI Festival de Teatro Internacional a Palma e a Siviglia. E' di nuovo coautrice col marito di Parliamo di donne e Settimo, ruba un po' meno n.2. Le R. ha subito attentati e violenze per le sue idee politiche e sociali, ma non ha mai desistito dal buttare la realtà in faccia al pubblico nelle sue verifiche feroci ed attuali.

Fondano insieme una compagnia teatrale, rappresentano (1958/59) farse e commedie scritte da Dario sulla base di vecchi canovacci della famiglia Rame. Da allora la Compagnia ha rappresentato tutti lavori di Fo. Il ruolo di Franca nella Compagnia non è soltanto quello di prima attrice e comparsa: ella possiede già anni ed anni di esperienza nel teatro, di cui conosce tutti i segreti. Il suo rapporto con il pubblico e la sua presenza scenica sono frutto di questa conoscenza ed esperienza.

Infine, nel 1977, con « Tutta casa, letto e chiesa » Franca esordisce come autrice, dopo aver fornito per anni un contributo importante all'opere di Fo. Franca Rame non ha mai con il testo un rapporto « intellettuale », non cita mai altre opere, ma presenta il tipico approccio funzionale di chi ha imparato a fare teatro sul palcoscenico, Prima di raggiungere l'alta professionalità di « Tutta casa, letto e chiesa » Franca ha già interpretato molti ruoli femminili, ma ha sempre fatto del suo meglio per non essere etichettata, e fortunatamente, con successo.

La grande varietà di ruoli interpretati dall'attrice dà la misura della sua versatilità: Maria davanti alla Croce nel « Mistero Buffo »; la vecchia madre siciliana che piange sul figlio assassinato dalla Mafia; Medea; l'ingenuo Enea « Settimo ruba un po' meno »; la schietta Antonia in « Tutti uniti »; l'unica donna in « Tutta casa, letto e chiesa »;

È stata definita dalla stampa inglese
una delle poche attive epoche del
teatro europeo.

indaco
Bolognese

e DENUNCIE

Rioni 6.3

40 I
1 I
2 I
3 I
4 I
5 I
6 II

Spina

Franca Rame:

Note biografiche

Franca Rame debutta in teatro a otto giorni, tra le braccia di sua madre, nel ruolo della figlia della Genoveffa di del Brabante.

La sua è ultima ed una delle più importanti famiglie di attori girovaghi. Rappresentano, nell'Italia settentrionale, un repertorio di spettacoli del Settecento, riadattando i più famosi, e prendendo in prestito tecniche sceniche, invenzioni, e stili di recitazione dal teatro di marionette del nonno di Franca, Pio Rame.

« È stata la mia Accademia d'Arte Drammatica » dice spesso l'attrice, e a ragione, dal momento che il repertorio della famiglia Rame comprende un gran numero di opere di vario genere — drammi, commedie, tragedie, farse — assai seguite ed apprezzate dal pubblico.

La tecnica dell'improvvisazione sulla base di una traccia attaccata dietro le quinte è un'antica consuetudine per Franca, che ha imparato ad inventare le proprie battute sul palcoscenico, a fianco del padre Domenico, della madre Emilia, dei fratelli, di zie, zii e cugini. È in questo tipo di ambiente che Franca ha affinato la sua arte.

Prima di compiere vent'anni lascia la famiglia per ampliare la sua esperienza professionale, e guadagna una reputazione come attrice di spettacoli di varietà nelle più famose compagnie dell'epoca.

In questo periodo Franca Rame recita interpreta anche in numerosi film. Nel 1954 sposa Dario Fo, che ha conosciuto mentre lavoravano insieme in uno spettacolo.

Fo debutta ufficialmente ed comincia ad acquistare fama come autore attore. Franca lavora insieme a lui ne « Il

divento autore ed attore

Note biografiche

Franca Rame debutta in teatro a diciotto giorni, tra le braccia di sua madre, nel ruolo della figlia della Genoveffa del Brabante.

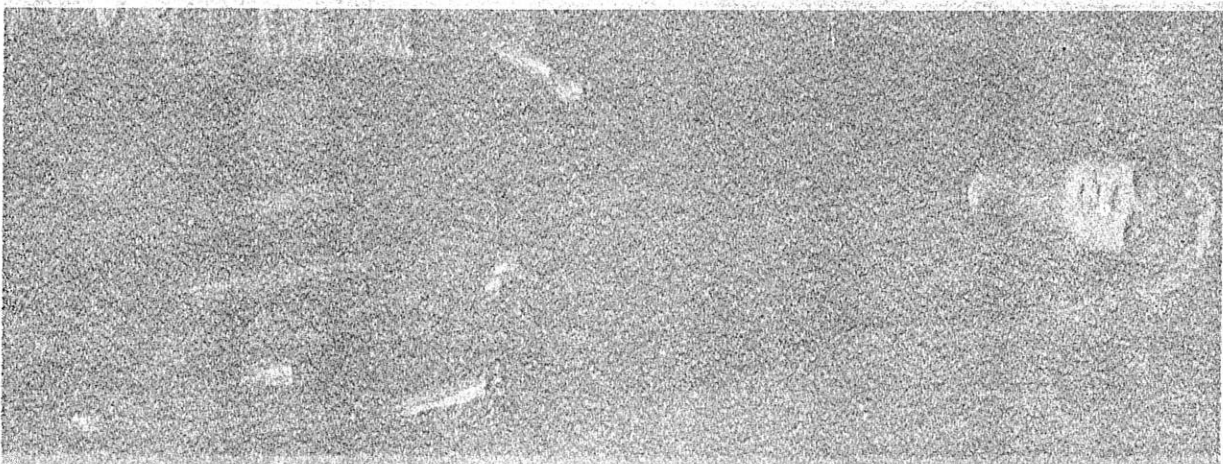
La sua è ultima ed una delle più importanti famiglie di attori girovaghi. Rappresentano, nell'Italia settentrionale, un repertorio di spettacoli del Settecento, riadattando i più famosi, e prendendo in prestito tecniche sceniche, invenzioni, e stili di recitazione dal teatro di marionette del nonno di Franca, Pio Rame.

« È stata la mia Accademia d'Arte Drammatica » dice spesso l'attrice, e a ragione, dal momento che il repertorio della famiglia Rame comprende un gran numero di opere di vario genere - drammi, commedie, tragedie, forse - assai seguite ed apprezzate dal pubblico.

La tecnica dell'improvvisazione sulla base di una traccia ~~all'epoca~~ ^{APPENA} dietro la quale è un'antica consuetudine per Franca, che ha imparato ad inventare le proprie battute sul palcoscenico, a fianco del padre Domenico, della madre Emilia, dei fratelli, di zii, zii e cugini. E in questo tipo di ambiente che Franca ha affinato la sua arte.

Prima di compiere vent'anni lascia la famiglia per ampliare la sua esperienza professionale, e guadagna una reputazione come attrice di spettacoli di varietà nelle più famose compagnie dell'epoca (le Nava, Billi e Rival).

In questo periodo Franca Rame recita anche in numerosi film. Nel 1954 sposa Dario Fo, che ha conosciuto mentre lavoravano insieme in uno spettacolo. Fo debutta ufficialmente e comincia ad acquistare fama come autore-attore. Franca lavora insieme a lui ne « Il



Dito nell'Occhio », e da quel momento le loro carriere artistiche si fondono una nell'altra.

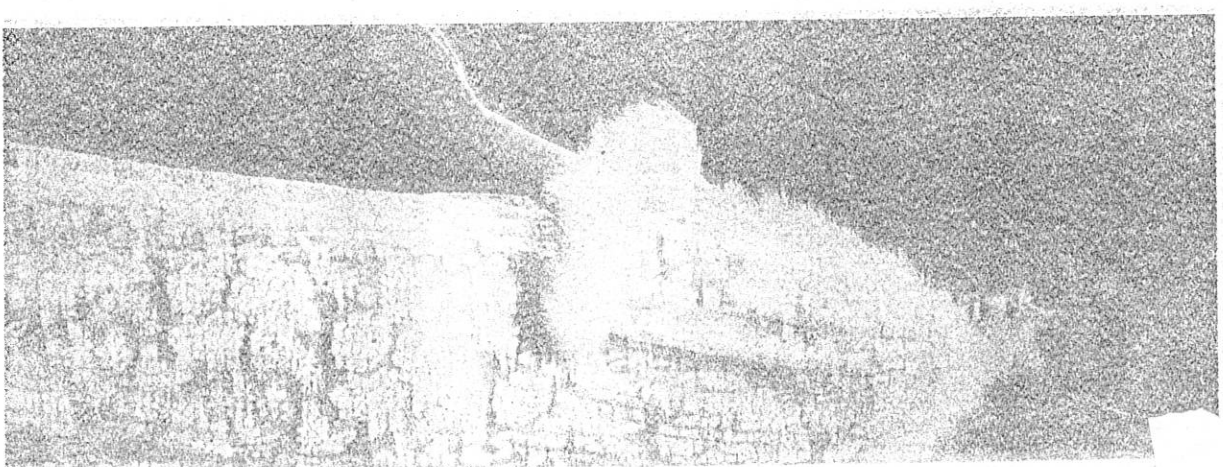
Fondano insieme una compagnia teatrale, rappresentano (1958/59) forse e commedie scritte da Dario sulla base di vecchi canovacci della famiglia Rame. Da allora la Compagnia ha rappresentato tutti i lavori di Fo. Il ruolo di Franca nella Compagnia non è soltanto quello di prima attrice e comproprietaria: ella possiede già anni ed anni di esperienza nel teatro, di cui conosce tutti i segreti. Il suo rapporto con il pubblico e la sua presenza scenica sono frutto di questa conoscenza ed esperienza.

Per questo motivo Franca è anche la prima « audience » di Dario Fo. Il suo contributo critico, il suo senso del tempo, del ritmo, la sensibilità che possiede nei confronti del linguaggio teatrale sono di grande aiuto per Dario, cui non risparmiava critiche se ritiene che un pezzo sia prolisso, oscuro oppure eccessivo.

Infine, nel 1977, con « Tutto casa, tutto e chiese » Franca esordisce come attrice, dopo aver lavorato per anni un contributo importante alle opere di Fo. Franca Rame non ha mai con il testo un rapporto « intellettuale », non cita mai altre opere, ma presenta il tutto approcciatosi funzionalmente al col ha imparato a fare teatro sul palcoscenico, prima di raggiungere l'alta professionalità di « tutto casa, tutto e chiese ». Franca ha già interpretato molti ruoli famosi, ma ne sente tutto del suo meglio per non essere accettata e fortunatamente con successo.

La grande varietà di ruoli interpretati dall'attrice dà le misure della sua versatilità. Merito davanti alla Croce nel « Mistero Buffo », la vecchia madre siciliana che mangia suo figlio assassinato dalla Mafia, Macbeth, l'indiano Ena. Settimo ruolo un po' meno « la schietta Antonia in « Tutti uniti », l'unica donna in « Tutto casa, tutto e chiese ».

L'attoria operaia in « Non si paga »: Fiori, Mamma Togni, sono tutti ruoli recitati facendo vibrare corde differenti. Franca Rame non ha nulla da invidiare ad alcuna attrice drammatica, e possiede anche le qualità comiche che si



*Le madri del terrorista -
Lo stupro*

l'astuta operaia in «Non si paga»; Fio-
cinina, Mamma Togni, sono tutti ruoli
recitati facendo vibrare corde differen-
ti. Franca Rame ~~non ha nulla da invidia~~
~~re ad alcuna~~ attrice drammatica e pos-
siede anche le qualità comiche che so-

EPIC

*nelle
carceri*

no generalmente appannaggio dell'atto-
re, modulandole in maniera da crearsi
uno stile personale.

Franca ha costituito uno stimolo per
l'impegno sociale della Comune, la cui
apertura e sensibilità nei confronti del-
la realtà in cui opera è assai nota. Gli
spettacoli di Fo, Franca Rame e della
Compagnia La Comune sono legati
agli eventi più rilevanti della società
italiana, dalle campagne per i diritti ci-
vili (non soltanto in Europa) al referen-
dum sul divorzio, alle lotte operaie, ai
problemi della disoccupazione, alla si-
tuazione degli studenti e delle donne
in Italia. L'archivio della "famiglia Ra-
me," conservato da Franca comprende
un documento di cui l'attrice è partico-
larmente orgogliosa - una lettera di
ringraziamento della lega degli operai
tessili di Novara: La famiglia Rame
aveva rappresentato «Figlio di Nessu-
no» a beneficio dei lavoratori in lotta,
e questo tipo di beneficenze erano
estremamente rare negli anni Trenta,
in pieno regime fascista. L'impegno
del teatro di Franca e Dario ha natural-
mente profonde radici e non è il risul-
tato di una momentanea infatuazione,
ed essi hanno pagato di persona le
conseguenze di tale impegno nelle: lot-
te sociali, processi, denunce, arresti
(come è successo a Dario a Sassari) e
violenza premeditata (come è succes-
so a Franca nel 1973 quando è stata
vittima di un'aggressione fascista).

*e
nei
abito*

vive

*Dario
per lavoro
stringi
grazie*

IL TEATRO DI DARIO FO E FRANCA RAME

- 1952 POER NANO ed altre storie
- 1953 IL DITO NELL'OCCHIO
- 1954 SANI DA LEGARE
- 1957 NON ANDARTENE IN GIRO TUTTA NUDA (di G. Feydeau)
Franca Rame - Teatro Arlecchino di Roma
- 1957 LADRI, MANICHINI E DONNE NUDE
L'uomo nudo l'uomo in frack
Non tutti i ladri vengono per nuocere
Gli imbianchini non hanno ricordi
I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano
- 1958 COMICA FINALE
Quando sarai povero sarai re - La Marcolfa
Un morto da vendere - I tre bravi
- 1959 GLI ARCANGELI NON GIOCANO A FLIPPER
- 1960 AVEVA DUE PISTOLE CON GLI OCCHI BIANCHI E NERI
- no 1961 STORIA VERA DI PIERO D'ANGERA, CHE ALLA CROCIATA NON C'ERA
- 1961 CHI RUBA UN PIEDE E' FORTUNATO IN AMORE
- 1963 ISABELLA, TRE CARAVELLE E UN CACCIABALLE
- 1964 SETTIMO: RUBA UN PO' MENO
- 1965 LA COLPA E' SEMPRE DEL DIAVOLO
- 1966 CI RAGIONO E CANTO
- 1967 FINE DEL MONDO (Rahm Th. Anversa - regia di A. Corso '83)
- 1967 LA SIGNORA E' DA BUTTARE
- 1968 GRANDE PANTOMIMA CON PUPAZZI PICCOLI E MEDI
- 1969 MISTERO BUFFO
- 1969 CI RAGIONO E CANTO n. 2
- 1969 L'OPERAIO CONOSCE 300 PAROLE, IL PADRONE 1000: *compagnie Franco Rame*
- 1969 PER QUESTO LUI E' IL PADRONE
- 1969 LEGAMI PURE CHE TANTO SPACCO TUTTO LO STESSO *di D. Fo*
- 1970 VORREI MORIRE ANCHE STASERA SE DOVESSI SAPERE CHE NON E'
SERVITO A NIENTE
- 1970 MORTE ACCIDENTALE DI UN ANARCHICO
- 1971 MORTE E RESURREZIONE DI UN PUPAZZO
- 1971 TUTTI UNITI, TUTTI INSIEME... MA SCUSA, QUELLO NON E' IL
PADRONE?
- 1971 MISTERO BUFFO n.2
- 1971 FEDAYN
- 1972 ORDINE PER DIO.000.000!!! *compagnie Franco Rame di D. Fo*
- 1972 PUM, PUM! CHI E'? LA POLIZIA!
1987. Gli arcangeli. (America - vedi testo Parlamento di
Donne - Coregia Franco Rame.

Regie firmate
da Dario Fo
Regista assistente
Franca Rame.

vari filius che non vale
la pena di citare.

TRASMISSIONI TELEVISIVE e FILMS

- 1956 MONETINE DA 5 LIRE
- 1956 LO SVITATO Film
- 1961 CHI L'HA VISTO? - RAI 2 (6 puntate)
- 1962 CANZONISSIMA - RAI 1 (13 puntate interrotte dalla censura e abbandonate)
con Dario Fo e Franca Rame
- 1977 IL TEATRO DI DARIO FO - RAI 2 (7 commedie)
con Dario Fo e Franca Rame
- 1978 BUONASERA CON FRANCA RAME - RAI 2 (20 puntate)
- 1978 PARLIAMO DI DONNE (2 puntate)
- 1981 LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN - Regia di G. Albertazzi
- 1988 TRASMISSIONE FORZATA - RAI 3
- 1989 UNA LEPRE CON LA FACCIA DA BAMBINA con Franca Rame regia di G. Serra
- 1989 PARTI FEMMINILI - RAI 2
- 1989 PROMESSI SPOSI
- 1989 MUSICA PER VECCHI ANIMALI Film di Stefano Benni
- 1990 COPPIA APERTA con Franca Rame - TV Svizzera Italiana
- 1991 SETTIMO RUBA UN PO' MENO - RAI 2
- 1991 MISTERO BUFFO - RAI 2

- 1973 CI RAGIONO E CANTO n. 3
- 1973 BASTA CON I FASCISTI *convegno Franco R. di D. Fo*
- 1973 GUERRA DI POPOLO IN CILE
- 1974 PORTA E BELL
- 1974 BALLATE E CANZONI
- 1974 NON SI PAGA, NON SI PAGA!
- 1975 IL FANFANI RAPITO
- 1975 LA GIULLARATA
- 1976 LA MARJUANA DELLA MAMMA E' LA PIU' BELLA
- 1977 TUTTA CASA LETTO E CHIESA (di Franca Rame e Dario Fo)
- 1977 MISTERO BUFFO n.3
- 1978 IL CASO MORO (non rappresentato)
- 1979 STORIA DELLA TIGRE ED ALTRE STORIE
- 1980 CLACSON, TROMBETTE E PERNACCHI
- 1981 TUTTA CASA LETTO E CHIESA - Nuova edizione
- 1981 L'OPERA DELLO SGHIGNAZZO
- 1982 FABULAZZO OSCENO
- 1982 UNA MADRE *di D. Fo (Monologo inventato in vari spettacoli)*
- 1983 COPPIA APERTA (di Franca Rame e Dario Fo)
- 1984 QUASI PER CASO UNA DONNA: ELISABETTA
- 1984 DIO LI FA, POI LI ACCOPPA (non rappresentato)
- (51) 1985 HELLEQUIN, HARLEKIN, ARLECCHINO - Biennale di Venezia
-
- 1985 DIARIO DI EVA
- 1985 LA FINE DEL MONDO II (non rappresentato)
- 1986 IL RATTO DELLA FRANCESCA
- 1986 PARTI FEMMINILI:
UNA GIORNATA QUALUNQUE (di Franca Rame e Dario Fo)
COPPIA APERTA - nuova edizione (di Franca Rame e Dario Fo)
- 1987 LA PARTE DEL LEONE - Festival Unità di Bologna
- 1989 LETTERA DALLA CINA *di D. Fo.*
- 1989 STORIA DI QU (non rappresentato)
- 1989 IL RICERCATO (non rappresentato)
- 1989 IL PAPA E LA STREGA
- 1989 25 MONOLOGHI PER UNA DONNA (di Franca Rame e Dario Fo)
- 1990 ZITTI! STIAMO PRECIPITANDO!
- 1991 PARLIAMO DI DONNE: *"la donna grassa."*
L'EROINA - ~~GRASSA E' BELLO~~ (di Franca Rame e Dario Fo)
- 1991 JOHAN PADAN A LA DISCOVERY DE LE AMERICHE

5 "Libera associazione d'idee".

stracciarla la tessera
cui a nessuno frega niente... e tutto per sfiducia nelle nostre forze! E tutto per scopiazzare quei megalomani dei compagni delle città che sono loro che sostengono il mercato del disco facendo cantare i cantanti ai festival... per di più li strapagano... in una sera si beccano cifre che un operaio non vede in due anni. (Cambia tono) Un po' di demagogia. (riprende a gridare) Tutto da solo decidi!! Bel centralismo democratico! Sai cosa sei? Uno stronzo! E io straccio la tessera!" E tutti che gridavano "Sì sei uno stronzo!! Stracciamo la tessera stracciamo la tessera!"

PACE
Alla fine per evitare un esodo in massa, ho dovuto far da pacere e perdonare il Rocca... si chiamava così il segretario della sezione... Rocca... ma che però ha dovuto fare l'autocritica, seduta stante, davanti a tutti... Poi, abbiamo brindato alla pace e hann fatto bere anche me notoriamente astemia... stanchi morti e un po' ciucchi, abbiamo cantato Bandiera rossa e l'Internazionale ... e ci veniva da piangere. A quei tempi ci si commuoveva facile.

La sezione di Cernobbio... Ci venivano anche i miei figli... si organizzavano serate... dibattiti... litigate... Jacopo e le bambine erano i più giovani iscritti alla F. G. C. I della Lombardia. Avevano 12 anni e facevano la prima media.

~~(JACOPO CERCA DI PRECISARE, non mi ricordo bene)~~
politicamente un ragazzo un po' sbruffoso
Erano molto attivi... *passavano tutte le loro ore libere* dalla scuola, a fare inchieste. In una zona bianca come il

1

Franca Rame debutta in teatro a otto giorni, tra le braccia di sua madre, nel ruolo della figlia della Genoveffa del Brabante.

La sua è ultima ed una delle più importanti famiglie di attori girovaghi. Rappresentano, nell'Italia settentrionale, un repertorio ~~assai vasto~~.

d'idee

~~assai vasto~~

~~STRALCI BIOGRAFIA PER ENCICLOPEDIA TRECCANI-SALA DI CESENATICO 20~~

SETTEM. 1992

La parte sottolineata si può tagliare, non conosco che dimensioni occorran. Grazie.

Stralci dell'autobiografia di Franca Rame di prossima pubblicazione:

"La mia famiglia è di origine lombarda, nasce agli inizi del 600, con marionette e burattini, (conoscevano entrambi le tecniche assai diverse tra loro). Ho debuttato ad 8 giorni in braccio alla mia mamma. Nella mia famiglia era un fatto naturale: appena nasceva un figlio lo si metteva in palcoscenico. L'Accademia di arte drammatica, l'ho fatta lì, con loro. ~~PIU' AVANTI FORSE SI RIPETE QUINDI TAGLIARE NON HO TEMPO DI RILEGGERE~~ con mio padre, suo fratello le rispettive mogli, i figli, gli scritturati).

Mia madre, maestra diciottenne, figlia dell'ingegnere del Comune dove risiedeva (Bobbio) e di una casalinga si era innamorata di questo "girovago marionettista" che un giorno era passato di lì, e con grande scandalo dalla famiglia - (povera come l'acqua, ma di una classe sociale superiore a quella di mio padre) e del paese se l'era sposato. Mia madre, era bellissima e quando dico bellissima voglio proprio dire "bellissima" senza artificio alcuno.

Nessuno di noi, quattro figli, pur assomigliandole, s'è avvicinato a tanto; bellissima, giovane, innamorata, aiuta Domenico (il marito) e Tommaso (fratello del marito e Stella, (sorella del marito) in tutto quello che può. Cerca con tutte le sue forze di adeguarsi alla nuova vita, tanto diversa da quella che aveva condotto sino a quel giorno. ~~Non sa manovrare le marionette, ma si ingegna a vestirle. Poi, più avanti, dirà qualche battuta.~~ Con l'avvento del cinema (1920) mio padre e il fratello Tommaso intuiscono che "il teatro delle marionette" sarà presto messo in crisi, subissato, da questo nuovo fantastico mezzo di spettacolo. Decidono un cambiamento radicale, con grande dolore del nonno Pio, (un amato di Garibaldi, l'unico ritratto in nostro possesso lo raffigura vestito e somigliante all'eroe!)

"Entreremo in scena noi, al posto delle marionette, reciteremo noi i nostri spettacoli". Così mio padre con tutta la famiglia si sostituisce ai pupazzi di legno, vere e proprie sculture, tre delle quali sono esposte al Museo del teatro della Scala di Milano. E quando inizieranno a recitare di "persona", a portare loro stessi in palcoscenico i testi, i personaggi che avevano fino allora interpretato muovendo e doppiando pupazzi di legno, lei, la mia mamma, diventa la prima attrice della compagnia. Un'attrice che di giorno tirava su i figli, li faceva studiare, si occupava della casa, e come una più che provetta casalinga (a tutti gli effetti) teneva l'amministrazione della compagnia come fosse quella di un normale ménage familiare, si occupava dei costumi, aveva imparato pure a cucire, e alla sera, via!, e Giulietta e Tosca, e la Suora Bianca, e la Fantina dei Miserabili, tutti ruoli che via via, abbiamo interpretato anche noi figlie e le cugine Ines e Lucia. Percorro così l'apprendistato dei teatranti interpretando via via che cresco, tutti i ruoli maschili e femminili adatti alla mia età. Il vantaggio della compagnia di mio padre rispetto alle altre compagnie di giro, (così si chiamavano le piccole compagnie di provincia) è l'invenzione di impiegare tutti i trucchi scenici del teatro magico delle marionette, nel "teatro di persona": montagne che si spaccano in quattro a vista, palazzi che crollano, un treno che appariva piccolissimo lassù nella montagna e che man mano che scendeva s'ingrandiva fino ad entrare in scena con il muso della locomotiva a grandezza naturale. Mari in tempesta, (la stessa scenografia l'ho trovata in un allestimento di Streler) nubi che solcavano minacciose il cielo tra lampi e tuoni, gente che volava. Scene in tutte in proskenio, che illuminate a dovere ti facevano vedere come era il paradiso. Insomma tutti gli espedienti tecnici dell'antico teatro seicentesco dei Bibbiena, che viveva ancora, dentro la

20-09-1992

